

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come è ben noto all'onorevole Ascierto, esiste un disegno di legge che è stato ridotto nelle sue dimensioni sulla base di un lavoro accurato svolto dal Comitato ristretto con il contributo di tutti i gruppi parlamentari. Il Governo desidera fortemente che quel disegno di legge, con il consenso più ampio possibile, diventi legge entro la fine della legislatura. A questo proposito, invito l'onorevole Ascierto, con il quale ci siamo trovati d'accordo più volte su punti specifici di questa proposta, a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.02 con l'impegno, che credo debba essere comune, a mandare avanti e ad approvare la legge. Mi sembrerebbe sbagliato intervenire in questo momento su una materia così delicata con una norma così parziale e frammentaria, laddove il provvedimento al quale abbiamo lavorato insieme contenga una disciplina organica.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, accoglie l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 2.02 formulato dal rappresentante del Governo?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 465)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 465 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario

sugli emendamenti Pisapia 3.5, Pecorella 3.3, Saponara 3.1, Ascierto 3.2 e Mantovano 3.4.

Anticipo inoltre il parere sull'articolo aggiuntivo Mantovano 3.01. Anche in questo caso il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	360
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	154
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	371
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato sì	160
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saponara 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>381</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>207).</i>

È così precluso l'emendamento Ascierto 3.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Presidente, l'articolo 3 del disegno di legge in esame è da noi condiviso, nel senso che restringe il più possibile l'utilizzo della polizia giudiziaria per le notifiche. Tuttavia, questa contrazione di lavoro, necessaria perché la polizia giudiziaria svolga il suo compito specifico, comporterà necessariamente un aumento di lavoro per gli ufficiali giudiziari, che già oggi hanno i loro ruoli pesantemente gravati; tant'è vero che si registrano enormi ritardi!

Il mio emendamento 3.4 propone ciò che è assolutamente coerente con l'articolo 3, ovvero un ampliamento dell'organico del ruolo degli ufficiali giudiziari « in misura proporzionata al maggior carico di lavoro » che deriverà dall'approvazione dell'articolo 3.

Anche in questo caso, trovo incomprensibile il parere contrario espresso dal relatore e dal Governo i quali, evidentemente, ritengono che questo maggior lavoro debba gravare non si sa su chi, perché non si prevede alcun incremento di organico come sarebbe assolutamente necessario.

Questo è un discorso già fatto ed è una scena già vista con il giudice unico: quindi, si torna a ripetere gli stessi errori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Condivido pienamente le argomentazioni dell'onorevole Mantovano.

Il problema delle notifiche è importante perché ogni giorno centinaia e centinaia di agenti di polizia giudiziaria vengono utilizzati per le notifiche di atti anche non urgenti. Pertanto, incentivare il numero degli ufficiali giudiziari è utile ad accelerare i tempi della giustizia. A questo proposito, mi permetto di correggere il voto che ho precedentemente espresso sul mio emendamento 3.5, che andava in quella direzione e sul quale ho espresso per errore voto contrario, mentre invece volevo esprimere voto favorevole. Quell'emendamento andava nella direzione che ho indicato, in quanto prevedeva che la polizia giudiziaria potesse essere utilizzata per le notifiche solo nei casi di assoluta necessità e non come avviene troppo spesso oggi, quasi quotidianamente, sottraendo peraltro questo personale al controllo del territorio e ai compiti per i quali sono stati assunti e per cui hanno acquisito una determinata professionalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>362</i>
<i>Votanti</i>	<i>358</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>194).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto (*Commenti*). Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Sento fare dei commenti! Dei colleghi dicono «basta», ma io credo che tale espressione la potrebbero usare anche tanti appartenenti alle forze dell'ordine che ogni giorno fanno le notifiche!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, guardi che quei commenti provenivano dai suoi banchi.

FILIPPO ASCIERTO. Non è così, Presidente!

L'articolo 3, in realtà, vorrebbe semplificare il procedimento delle notifiche, ma a mio avviso il testo sarebbe dovuto finire con le parole «Nei procedimenti con detenuti». Infatti, solo in questo modo, avremmo avuto durante l'anno circa 56 mila-60 mila notifiche.

Invece, qual è la situazione? Vi voglio fornire alcuni numeri che sono veramente preoccupanti acquisiti nel corso di un'audizione in Commissione: il comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha asserito che i soli carabinieri in un anno compiono un milione di notifiche per conto dell'autorità giudiziaria. Se per ogni notifica ci si impiega due ore, noi avremo tre milioni di ore ogni anno sottratte al controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Se dividiamo queste tre milioni di ore per le sei ore del turno delle forze dell'ordine, avremo 500 mila giorni di servizio, che sono pari a 1.350 carabinieri che ogni giorno sottraiamo al controllo del territorio per le notifiche.

Milletecentocinquanta carabinieri sono la forza effettiva di regioni come l'Umbria o le Marche. Dico questo per farvi capire la portata del problema. Allora, noi sottraiamo una parte delle forze dell'ordine non solo al controllo del territorio, ma anche ad una vasta attività preventiva e repressiva.

Avrei avuto piacere che il relatore avesse riflettuto di più sulla portata dell'emendamento quando ha espresso parere contrario sull'emendamento presentato dall'onorevole Saponara, che ha avuto l'effetto di precludere il mio. Oggi, purtroppo, i magistrati si servono abbondantemente delle forze dell'ordine, anche in modo superficiale, e quindi noi ne risentiamo con riferimento al controllo del territorio. E non possiamo lamentarci nel momento in cui diciamo che il 90 per cento dei reati è opera di ignoti perché abbiamo poliziotti e carabinieri che fanno i postini per conto dell'autorità giudiziaria. Dunque l'emendamento presentato dall'onorevole Mantovano era importante perché occorre ampliare gli organici degli ufficiali giudiziari e risolvere una volta per tutte il problema che le notifiche devono essere compiute dagli ufficiali giudiziari del tribunale e non dagli agenti delle forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	345).

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 3.01.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta, che sospendo fino alle ore 15.

Riprenderà con il *question time* e alle 16 proseguirà l'esame di questo provvedimento.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il commercio con l'estero, del ministro dell'ambiente e del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**(Attuazione di misure a favore della
Sicilia con particolare riferimento ai
patti territoriali)**

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Scozzari n. 3-06819 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Scozzari ha facoltà d'illustrarla.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, signor ministro, cinque anni di stabilità, di duro lavoro e di buon Governo dell'Ulivo hanno dato al nostro paese nuove opportunità di lavoro, risanamento, crescita economica. Abbiamo individuato, in questi anni, percorsi e strumenti importanti di concertazione, che coinvolgono tutte le parti sociali, togliendo all'esclusivo potere politico, al caporalato e ad altre forme di intercessione illegittima la possibilità di dare lavoro, nuove forme di occupazione, nuovi finanziamenti. Questi strumenti importanti sono tanti, a partire dalla legge n. 488 per arrivare agli altri strumenti di concertazione, come i patti territoriali e i contratti d'area.

Ebbene, riguardo a questi ultimi, chiediamo al Governo, con riferimento all'ultima finanziaria, in quali tempi e in quali modi arriveranno i finanziamenti alle imprese siciliane. Signor ministro, sappiamo che lei ha già firmato la delibera CIPE e che, grazie a tale delibera che è alla registrazione della Corte dei conti, nei prossimi giorni si vedranno accreditati i primi finanziamenti. In proposito, vogliamo dare, come abbiamo sempre dato, certezze e mai chiacchiere.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, l'interrogazione è piuttosto complessa, per cui fornirò alcuni elementi di sintesi basandomi su un testo scritto più ampio.

Con riferimento agli interventi a favore della regione Sicilia contenuti nella legge finanziaria 2001, tenuto conto della configurazione degli stessi e delle competenze cui la loro attuazione si riferisce, i dati sono i seguenti. L'articolo 133, che prevede il contributo per le spese di trasporto alle piccole e medie imprese siciliane, riguarda un tipo di spesa permanente, per un importo di 50 miliardi a cui si aggiunge un importo regionale minimo di 25 miliardi: i tempi per l'avvio della procedura sono di 60 giorni, poiché vi è bisogno di una convenzione e del cofinanziamento. L'articolo 134, relativo ad interventi per la riqualificazione del settore del trasporto merci, concerne un provvedimento annuale per un importo di 100 miliardi a carico del bilancio dello Stato ed almeno 30 miliardi a carico della regione, con effetti immediati.

L'articolo 135, sulla continuità territoriale per la Sicilia e l'abbattimento delle tariffe aree (provvedimento permanente), prevede 100 miliardi a carico dello Stato e 50 almeno a carico della regione: il presidente della regione deve indire una conferenza di servizi ed i tempi previsti sono di 60 giorni. L'articolo 137, sul

sostegno alle piccole e medie imprese siciliane per le spese energetiche, la crisi del settore agrumicolo, il sostegno ai comuni sedi di impianti di raffinazione, prevede un limite di impegno quindicinale di 21 miliardi, che comporta circa 200 miliardi di spesa ad effetto immediato.

Infine alla tabella 1, fondo di solidarietà per la regione Sicilia, vi è un limite di impegno quindicinale di 10 miliardi, ossia 100 miliardi, anch'esso con effetto immediato.

Per quanto riguarda i patti territoriali, come ha ricordato l'onorevole Scozzari, con delibera n. 138 del 21 dicembre 2000, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il CIPE ha effettuato il riparto delle risorse destinate alle aree depresse dalla legge finanziaria 2001, riservando ai patti territoriali generali e a quelli relativi all'agricoltura e pesca risorse rispettivamente pari a lire 1.451 miliardi e a lire 1.616 miliardi per il triennio 2001-2003. Ad avvenuta registrazione della delibera in parola, occorrerà procedere alla relativa variazione di bilancio mediante decreto ministeriale, anch'esso da sottoporre alla Corte dei conti. Si ritiene, pertanto, considerati i tempi tecnici dell'iter procedurale, che la quota dei finanziamenti di cui stiamo parlando relativa all'anno 2001 sarà effettivamente disponibile presumibilmente nel mese di aprile prossimo.

Accanto a queste misure, molteplici sono gli interventi decisi o in corso di maturazione in favore della Sicilia. È stato di recente approvato dal CIPE il piano generale dei trasporti che, tra le priorità, prevede interventi viari e ferroviari per assicurare migliori condizioni di trasporto in Sicilia. In particolare: sulla linea ferroviaria Messina-Siracusa il completamento del raddoppio della Messina-Catania e la velocizzazione della linea Catania-Siracusa; è inoltre previsto sulla linea Messina-Palermo il raddoppio della Messina-Patti e il raddoppio della Flumetorto-Cefalù; infine, è previsto il rafforzamento del nodo ferroviario di Palermo. Con riferimento agli interventi sulla viabilità, sono previsti il completamento del-

l'autostrada A20 Messina-Palermo (21 chilometri) e della Siracusa-Gela (104 chilometri).

Ulteriori interventi sono stati identificati proprio in questi giorni con la conclusione dello studio di fattibilità sulla comunicazione fra Sicilia e continente, presentato il 15 gennaio scorso ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro. Oltre a porre le premesse per un'imminente decisione relativa alle modalità ottimali di attraversamento dello stretto (ponte o rafforzamento dei collegamenti marittimi sullo stretto), è stato individuato sul piano tecnico, e sottoposto all'attenzione del Governo, un pacchetto di interventi invariati, ossia indispensabili sia che si faccia il ponte sia che si opti per la soluzione alternativa « multimodale ». Essi comprendono, oltre ad ulteriori potenziamenti della linea ferroviaria siciliana di accesso allo stretto, interventi massicci per il potenziamento del sistema portuale e aeroportuale italiano. L'attuazione di questo pacchetto, graduale negli anni, è giudicata indispensabile per rispondere a una domanda di traffico aereo e su mare già alta e in fortissima crescita: oltre 15 mila passeggeri aerei ogni giorno già oggi, 50 mila e oltre previsti per il 2030.

PRESIDENTE. L'onorevole Scozzari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, mi dichiaro decisamente soddisfatto se si pensa che nel 1996, in questo paese, il Governo Berlusconi — in particolare il ministro Pagliarini — aveva bloccato tutti gli incentivi compresa la legge n. 488; quindi non aveva saputo difendere gli interessi del nostro paese. Oggi è cambiato tutto e, grazie a questo importante risanamento, grazie a quanto il ministro Visco ci ha riferito, anche la Sicilia potrà essere considerata una regione normale. Lo sconto sulle tariffe aeree, il finanziamento alle piccole e medie imprese, il fondo di solidarietà che, finalmente, in questi ultimi tre anni viene rimpinguato e, ancora, i finanziamenti alle piccole e medie imprese siciliane del settore agrumicolo, in

relazione soprattutto alle spese energetiche, soprattutto in quei comuni sedi di impianti di raffinazione: tutto ciò costituisce per noi un patrimonio importante che consegniamo al paese e anche risultati straordinariamente concreti.

Desidero sottolineare che in alcuni dei provvedimenti del pacchetto Sicilia, purtroppo, è previsto il cofinanziamento aggiuntivo della regione, una regione assolutamente inefficiente. Proprio per questo, invito il Governo e il ministro a fare in modo che vi sia un'attenta attività di concertazione e pressione politica su una regione che è troppo disattenta perché provvedimenti concreti, quali quelli previsti nell'ultima finanziaria, possano essere realmente attuati in breve tempo. Dico questo perché purtroppo in questi ultimi mesi al governo della regione siciliana si litiga molto, soprattutto per le nomine, e non si è più attenti ai reali protocolli, alle conferenze tra Stato e regioni che individuano le norme e le procedure attraverso le quali gli imprenditori e i cittadini possono utilizzare questi importanti benefici.

Ringrazio il Presidente ed il ministro.

(Cessione di quote Italgas da parte dell'ENI)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bocchino n. 3-06820 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Bocchino ha facoltà di illustrarla.

ITALO BOCCHINO. Signor ministro, nei giorni scorsi improvvisi rialzi di borsa del titolo Italgas hanno fatto circolare a piazza Affari alcune voci su una possibile cessione da parte dell'ENI all'Enel della quota di controllo di detta società.

Dato che il Ministero che lei rappresenta all'interno del Governo detiene quote di maggioranza sia all'interno dell'ENI che dell'Enel, vorremmo sapere se sia intenzione di questo Governo di centrosinistra procedere a privatizzazioni ce-

dendo importanti società nella gestione delle *utility* – come l'Italgas, per quanto riguarda il gas – da un monopolista di energia ad un monopolista di un altro tipo di energia.

Vorremmo anche conoscere quale sia l'indirizzo del Governo in merito a tale privatizzazione e se il Governo intenda procedere con trattative private, che purtroppo abbiamo già visto risultare fallimentari, oppure se si intenda più opportunamente procedere con un'offerta pubblica di vendita che possa porre al centro il mercato, la concorrenzialità e, quindi, far sì che in un settore strategico come quello dell'energia l'Italia possa essere competitiva rispetto agli altri partner europei.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, non risulta allo stato degli atti l'esistenza di trattative relative all'acquisizione di quote Italgas da parte dell'Enel. È comunque opportuno rilevare che tale ipotesi si configurerebbe come un'iniziativa di mercato in quanto tutte le società coinvolte sono quotate in borsa e pertanto da essa sarebbe escluso ogni coinvolgimento del Governo.

Per quanto concerne l'andamento del prezzo del titolo Italgas, si nota che il prezzo di riferimento dal 29 dicembre 2000 al 23 gennaio 2001 è passato da 10,605 euro a 10,327 euro pur avendo toccato gli 11,34 euro il 16 gennaio 2001. La *performance* complessiva è stata, quindi, pari a circa meno 2,7 per cento a fronte di una lieve crescita dell'indice Mibtel, che è passato da 30.323 a fine 2000 a 30.602 al 23 gennaio 2001, aumentando di circa l'1 per cento. Non si ravvisa, quindi, il rialzo in borsa citato nell'interrogazione.

Infine, non è chiaro a cosa si faccia riferimento quando si menziona la necessità di un'offerta pubblica di vendita, poiché nel caso di acquisizione del pac-

chetto di controllo di Italgas si configurerebbe l'obbligo di un'offerta pubblica di acquisto sul resto del flottante da parte dell'acquirente, chiunque esso fosse.

In ogni caso, ogni scelta in merito all'eventuale alienazione del pacchetto di controllo di Italgas rimane nell'ambito decisionale del *management* dell'ENI, una società che — si ricorda — per circa il 65 per cento è in mano ad azionisti privati.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di replicare.

ITALO BOCCHINO. Signor ministro, purtroppo, come avevamo immaginato, la risposta non c'è stata. La lettura di « tabelline » per dimostrare che non vi è stato un rialzo delle azioni Italgas non basta a smentire queste voci.

Certo ci meraviglia che un Governo che dovrebbe procedere a privatizzare importanti aziende del paese ci spieghi che questa potrebbe anche essere un'operazione di mercato. La vendita da un monopolista ad un altro di un'importante società che gestisce il gas — la prima in questo paese — viene spacciata come un'operazione di mercato e non come un tentativo di concentrazione nelle mani dell'Enel che, dopo essere stata monopolista dell'energia, è riuscito ad avere la concessione per il terzo gestore della telefonia mobile con Wind, insieme con altri monopolisti di altri paesi europei, e poi addirittura a procedere al tentativo di fusione con Infostrada.

È gravissimo, a nostro giudizio, che ci sia questa involuzione nel processo di liberalizzazione e privatizzazione del paese. Riteniamo che la sinistra ancora una volta abbia mostrato il proprio volto statalista, il volto di quelle forze che intendono concentrare nelle mani di una oligarchia finanziaria, che oggi fa riferimento alla vostra parte politica, alcuni settori economici strategici per lo sviluppo del nostro paese. Ci meravigliamo anche del fatto che ci si risponda che il Governo è escluso di fatto da qualsiasi trattativa che sarebbe di mercato.

Signor ministro, con il suo dicastero lei è il principale socio sia dell'Eni sia del-

l'Enel e, se c'è una trattativa tra questi due enti e lei non lo sa, significa che lei mente nel momento in cui risponde il Parlamento ovvero che i funzionari non le fanno sapere le cose che un ministro ha il diritto ed il dovere di sapere.

Fra l'altro noi abbiamo chiesto di conoscere quale sia l'indirizzo che quest'esecutivo intende seguire in merito ad una possibile cessione del pacchetto oggi di proprietà dell'Eni all'Italgas. Ancora non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Abbiamo chiesto regole di mercato e concorrenziali per far sì che gli utenti abbiano tariffe più basse e lo Stato incassi quanto più possibile attraverso i processi di privatizzazione.

PAOLO ARMAROLI. Tutto è a posto e nulla in ordine !

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Leggiti la risposta e riflettici, perché così forse capirai !

(Prezzo del gas liquido per autotrazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-06818 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, nei mesi scorsi abbiamo assistito ad un aumento dei prezzi dei carburanti per autotrazione e riscaldamento a seguito dell'innalzamento del prezzo del greggio. Nell'ultimo periodo dell'anno trascorso vi è stata una discesa considerevole di questi prezzi, sempre in dipendenza sia del prezzo del greggio sia della rivalutazione dell'euro. Le stesse conseguenze però non si sono avute su altri prodotti, tra cui il gas liquido per autotrazione, il cui prezzo è rimasto alto, a differenza di quanto è avvenuto per altri prodotti derivati dal petrolio. Lo stesso discorso vale, anche se in misura minore, per il gas metano.

Chiedo al ministro se da parte dei fornitori di questi prodotti sia in atto un tentativo di cartello che tende a mantenere alto il prezzo, specie di un prodotto come il gas liquido per autotrazione, che peraltro è anche funzionale all'abbattimento delle emissioni inquinanti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, dottor Letta, ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Com'è noto, il mercato dei prodotti petroliferi ha subito, a partire dalla fine del mese di novembre, una tendenza alla discesa dei prezzi complessivi che è rappresentata dalla somma della tendenza del prezzo del petrolio a stabilizzarsi attorno a 25 dollari al barile (frutto di forti pressioni da parte della comunità internazionale nei confronti dei paesi produttori) e contemporaneamente di una rivalutazione dell'euro sul dollaro che nel periodo che teniamo in considerazione è quantificabile nel 15 per cento. La somma di queste due tendenze ha fatto sì che il prezzo dei prodotti petroliferi nel mercato interno europeo e interno italiano abbia subito una discesa sostanziosa della quale i consumatori si stanno accorgendo in queste settimane.

È da considerare invece che il prezzo del GPL non ha avuto una discesa di questo tipo perché esso ha come materie prime di riferimento due particolari prodotti di natura petrolifera — il butano ed il propano — che hanno avuto sui mercati internazionali un andamento differente negli ultimi due mesi, quelli a cui facciamo riferimento per la discesa del prezzo del petrolio.

L'andamento dei prezzi del butano e del propano, infatti, è stato in controtendenza alla discesa del prezzo del barile di petrolio: i prezzi del butano e del propano che il nostro paese acquista dall'Algeria (che è il maggior fornitore di tali materie per l'Italia) hanno subito, infatti, una crescita del 18 per cento nelle ultime

settimane. Tale andamento, dunque, è differente da quello del prezzo del petrolio. Da questo punto di vista, la rivalutazione dell'euro sul dollaro ha consentito che l'aumento del prezzo del butano e del propano sia stato in parte compensato: ciò ha comportato una vanificazione della tendenza all'aumento e, anzi, una tendenziale stabilità. Quel che ho detto riguarda, appunto, la vicenda del GPL. Ovviamente, ci auguriamo che nelle prossime settimane la tendenza alla diminuzione del prezzo del petrolio si estenda anche a prodotti e a materie prime, quali il butano e il propano che, fino ad oggi, non sono state interessate dalla tendenza alla discesa dei prezzi.

Peraltro, occorre ricordare che il Governo ha deciso di inserire nella legge finanziaria (ma anche in provvedimenti ad essa precedenti) la previsione di una serie di risorse importanti per attenuare il costo dell'energia, sia per quanto riguarda i prodotti petroliferi sia per quanto riguarda il gas e l'energia elettrica: mi riferisco ad un pacchetto di interventi finalizzati ad attenuare l'impatto negativo dei costi dei prodotti petroliferi, per un importo pari circa a 3 mila e 800 miliardi (si tratta, dunque, di una cifra molto consistente).

È da aggiungere, inoltre, che nel disegno di legge sull'apertura dei mercati, approvato da questa Camera non più tardi di dieci giorni fa, è contenuto un articolo importante che interviene sulla distribuzione dei carburanti e che — grazie agli interventi di struttura e di sistema in esso previsti — consentirà di intervenire ai fini di una razionalizzazione della rete e di una auspicabile ulteriore riduzione dei costi dei prodotti finali.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, sono ovviamente soddisfatto della risposta che ho ricevuto. Condivido complessivamente la politica che il Governo sta attuando, a cominciare dalla legge finanziaria e nei precedenti provvedimenti re-

lativi ad un settore rilevante quale quello dell'approvvigionamento energetico.

Auspico che il Governo continui a seguire con grande attenzione un problema che è molto avvertito dai consumatori. Tra l'altro, abbiamo giustamente incentivato — sotto il profilo dei prezzi — l'utilizzo del gas liquido e del gas metano per autotrazione; riteniamo, dunque, che tale differenza di prezzo debba essere mantenuta anche per ragioni di carattere più generale, nonché di carattere ambientale. È certo, comunque, che prossimamente dovremo tornare a riflettere sull'attuale modello di sviluppo e di approvvigionamento energetico, che è troppo dipendente dal petrolio, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista dell'impatto ambientale e dell'effetto serra. Ciò anche al fine di uscire dall'attuale — diciamo così — « prigione » del petrolio e di riuscire a diversificare le fonti di approvvigionamento, in modo da consentire una crescita economica, ma non anche una crescita delle emissioni nell'atmosfera. Dovremmo arrivare, dunque, ad un modello di sviluppo che riesca a garantire la crescita e, contestualmente, a diminuire le emissioni nell'atmosfera; in ogni caso, è necessario garantire i consumatori dal punto di vista dei prezzi e sotto il profilo della certezza del diritto. Esistono preoccupazioni relative ai cartelli ed è bene che il Governo e le autorità di vigilanza esercitino un'azione di controllo in materia.

(Prevenzione inquinamento marino)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-06821 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Gerardini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, la petroliera *Jessica*, della compagnia Petrol Ecuador, diretta alcuni giorni fa verso la California, si è incagliata,

paradossalmente, nella cosiddetta Baia Naufragio, nell'arcipelago delle Galapagos. Nella stiva di questa carretta del mare, come potrebbe essere definita, vi erano 960 mila litri di petrolio, 640 mila litri di gasolio e circa 320 mila litri di bunker, un combustibile di bassa qualità molto pericoloso per l'ecosistema marino, perché difficile da sciogliere con i prodotti chimici. Molti di questi litri di carburante si sono già dispersi dalle lamiere lacerate e in parte sono stati recuperati.

Il ministro dell'ambiente dell'Ecuador ed anche il governatore dell'arcipelago hanno in sostanza chiesto l'aiuto internazionale. Questa macchia di petrolio ormai si è estesa per migliaia di chilometri e c'è stata una grande solidarietà internazionale nel tentativo di riparare questo gravissimo danno ambientale, che riguarda noi tutti, in quanto l'arcipelago che sta all'interno del parco nazionale delle Galapagos è un patrimonio naturale dichiarato dall'Unesco nel 1978 patrimonio dell'umanità.

Credo sia necessario riflettere fino in fondo su questa vicenda; precedenti simili si sono verificati anche nell'area mediterranea e nelle acque nazionali. Chiedo quali siano state le misure adottate dal Governo, anche in maniera unilaterale, nelle sedi internazionali affinché si possano prevenire questi rischi di inquinamento del mare connessi al trasporto di carichi pericolosi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il ministro dell'ambiente.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Voglio dire innanzitutto che il Governo italiano sta ovviamente partecipando con il massimo di attenzione, di sostegno e di solidarietà al tentativo di porre immediatamente i primi presidi perché il gravissimo danno ambientale, che si sta profilando e che potrebbe ulteriormente aggravarsi in uno degli ecosistemi marini più straordinari del mondo, abbia, con gli sforzi della comunità internazionale, il minor impatto possibile.

Per quanto ci riguarda, abbiamo attivato specifiche iniziative di solidarietà, a partire dal trasferimento urgente di risorse finanziarie da parte del Ministero degli esteri, nel quadro della cooperazione internazionale. Per quanto mi concerne, ho dato immediatamente disposizioni perché il qualificatissimo personale dell'ICRAM fosse immediatamente a disposizione come supporto operativo sul campo.

Questo incidente, però, deve farci riflettere ulteriormente — ed è giusto che su questo punto sia stato posto l'accento dagli interroganti — sui livelli di sicurezza sui nostri mari. Ne abbiamo discusso varie volte, anche in quest'aula. Voglio ricordare un dato, per chiarire di cosa stiamo parlando: quelle del Mediterraneo sono lo 0,8 per cento delle acque del globo, pur tuttavia nel Mediterraneo transita il 25 per cento del petrolio del mondo intero. Direi che questi due dati danno già l'evidenza straordinaria di una situazione che non possiamo più limitarci a guardare aspettando che prima o poi, per il calcolo delle probabilità, possa verificarsi qualche disastro paragonabile a quello che abbiamo appena ricordato.

È noto che il Ministero dell'ambiente proprio di recente ha adottato una serie di iniziative che — lo voglio dire — sono state anche discusse nel mondo imprenditoriale. Approfitto di questa occasione per dire che la comunità internazionale, però, deve in qualche modo mettersi d'accordo, perché non possiamo garantire sicurezza, rispetto a dati come questo, se non intervenendo con misure che, per esempio, escludano radicalmente dai mari italiani le cosiddette carrette del mare. Credo che noi non possiamo nemmeno accontentarci — voglio dirlo con estrema decisione — dei tempi previsti a livello internazionale. Devo dire di più: a causa della nostra particolare condizione dobbiamo essere in grado di anticipare i pur rapidi tempi di dismissione previsti dall'Unione europea.

Per quanto mi riguarda, com'è noto, mi sto muovendo in questa direzione non solo con i mezzi di cui dispone l'Italia — mi riferisco alla flotta di unità navali

particolarmente specializzate, dislocate lungo l'intero perimetro costiero —, ma anche con le direttive che il Ministero dell'ambiente ha emanato, nell'ambito della propria competenza, in materia di sicurezza marittima. Vorrei ricordare le due più importanti: quella concernente un controllo più rigoroso delle navi trasportanti materiali pericolosi all'ingresso dei mari italiani affinché venga garantita al massimo la sicurezza e quella che fissa norme ancora più severe per l'accesso alla laguna di Venezia, che entrerà in vigore nel prossimo mese di febbraio.

Ritengo che in questi giorni dovremo ulteriormente valutare se non sia il caso di estendere la normativa prevista per Venezia anche a tutte le aree cosiddette sensibili del nostro territorio nazionale. Per quanto mi riguarda, devo dire che quest'ultima vicenda porta a concludere che dovremo prendere una decisione in tal senso e anche molto rapidamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardini ha facoltà di replicare.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua risposta, che ritengo esauriente. Credo che l'azione del Governo, cui si è giustamente riferito, possa essere ulteriormente rafforzata dal provvedimento che, proprio ieri, la Camera dei deputati ha approvato e che stabilisce nuove disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi, presentato dal nostro valente collega, onorevole Duca.

Questo provvedimento si inserisce nel quadro della normativa internazionale e comunitaria, finalizzata a garantire maggiori livelli di sicurezza nel trasporto marittimo di idrocarburi molto inquinanti.

Tuttavia, si deve constatare con dispiacere l'irresponsabile posizione assunta dal Polo in quest'aula, che ha impedito il rafforzamento di una norma che intendeva prevedere la corresponsabilità dei proprietari del carico di idrocarburi, specialmente nei casi in cui non vengano

garantite misure di sicurezza da parte delle navi che trasportano tale tipo di carichi.

Ritengo che questo provvedimento sia molto importante, perché stanziamenti per circa 100 miliardi in favore del rinnovo delle vecchie navi in navi più moderne, a doppio scafo e quindi più sicure, prevedendo inoltre la differenziazione delle rotte, come avviene per il traffico aereo, al fine di evitare pericoli di collisione.

Con l'approvazione di questo provvedimento il Parlamento ha contribuito all'azione del Governo volta ad impedire danni così gravi all'ecosistema marino, come sono avvenuti negli anni passati e come è avvenuto nel caso delle Galapagos.

(Emergenza dello smaltimento dei rifiuti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ricci n. 3-06825 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Ricci ha facoltà di illustrarla.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, signor ministro, lo smaltimento dei rifiuti costituisce un vero e proprio problema per una società come la nostra che ne produce ogni giorno alcune tonnellate. Fino ad oggi l'unica soluzione per l'eliminazione delle immondizie raccolte è stata l'utilizzo degli scarichi, un sistema sicuramente rapido, ma certamente non risolutivo.

La raccolta di tonnellate di immondizia ogni giorno crea vere e proprie montagne di rifiuti che, in termini più o meno brevi, portano al collasso qualsiasi discarica. Non è più possibile trascurare tale problema che, specialmente al sud, ha assunto i caratteri dell'emergenza.

È dei giorni scorsi la notizia che diversi impianti di smaltimento dei rifiuti sono stati chiusi in Campania: ciò è stato sufficiente per trasformare i centri urbani in depositi per i rifiuti, con evidente disagio per i cittadini. Nel comune di

Cercola, nel napoletano, le autorità locali, per far fronte a tale situazione, sono state addirittura costrette ad utilizzare come deposito un impianto sportivo di recente costruzione. L'utilizzo di siti non idonei a stoccare i rifiuti o, peggio ancora, la mancata raccolta di essi, costituisce chiaramente un pericolo per la salute dei cittadini, e, nel contempo, un danno irreparabile per l'ambiente.

Si chiede pertanto quali provvedimenti il Governo intenda assumere per offrire una soluzione veramente efficace al problema dello smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, nella replica cerchi di essere più stringato, perché ha perso parecchio tempo nel formulare la domanda.

Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Come si vede dall'ordine del giorno della seduta, oltre all'onorevole Ricci altri due colleghi hanno presentato interrogazioni sul medesimo argomento. Cercherò dunque di non ripetere nei miei interventi le stesse cose, invitando a considerare la mia risposta anche nella sintesi complessiva di risposte che darò ai tre interroganti, che ringrazio per aver sottoposto all'attenzione dell'Assemblea un problema che non è soltanto — ahimè — della Campania, cioè la questione dello smaltimento dei rifiuti urbani in gran parte delle aree meridionali del nostro paese. Tale problema proprio in questi giorni ha raggiunto una particolare acutezza nella regione Campania; dico particolare acutezza perché, che la situazione fosse di emergenza, si era rilevato dalle ripetute dichiarazioni di stato di emergenza e dai provvedimenti di commissariamento delle diverse regioni, tra le quali la Campania.

Per risolvere la situazione sono stati predisposti appositi piani di gestione, che prevedono e disciplinano — cito i punti più importanti — l'avvio ed il progressivo incremento della raccolta differenziata; il trattamento della frazione di rifiuto urbano residuante, una volta effettuata la

raccolta differenziata, per la produzione del cosiddetto CDR, cioè il combustibile da rifiuto; la realizzazione di nuovi impianti per la produzione e la valorizzazione energetica del combustibile da rifiuto; il ricorso alla discarica solo come ultima *ratio*, cioè solo per la frazione di rifiuto risultante dalle predette attività. A questo proposito vi è un vero e proprio dato di rivoluzione complessiva del sistema di raccolta dei rifiuti, che abbiamo messo in campo in questi anni dopo un ritardo di parecchi decenni.

Debbo altresì rilevare, in parte correggendo il dato dell'onorevole Ricci, che vi sono elementi positivi anche dal punto di vista della raccolta differenziata, con una significativa riduzione del flusso dei rifiuti avviati allo smaltimento. Sono stati fra l'altro acquistati mezzi ed attrezzature per un valore non indifferente, pari a 210 miliardi, che hanno consentito ai consorzi di bacino di avviare la raccolta differenziata e di assumere per tale attività circa 2000 lavoratori. In dettaglio, dal mese di giugno dello scorso anno è stato possibile avviare la raccolta differenziata in tutti i comuni della regione Campania; in alcuni di essi gli obiettivi raggiunti sono decisamente incoraggianti. Sono inoltre in fase di realizzazione — i dati li fornirò nella risposta al secondo interrogante — anche 99 isole ecologiche.

Mi fermo qui, signor Presidente, per proseguire successivamente con altre informazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Bisognerebbe modificare il regolamento per evitare che il ministro sia costretto ad intervenire, per così dire, a rate.

L'onorevole Ricci, ha facoltà di replicare.

MICHELE RICCI. Signor ministro, mi ritengo soddisfatto delle sue dichiarazioni e di quanto il Governo ed il suo Ministero hanno introdotto in questo settore.

Vorrei, comunque, sottolineare il fatto che per risolvere adeguatamente il problema dello smaltimento dei rifiuti occorre intervenire a monte con un pro-

gramma che sia volto a prevenirne la produzione stessa; accelerando, ad esempio, come lei sosteneva, il completamento del sistema della raccolta differenziata, si eliminerebbe dal ciclo dello smaltimento una consistente quantità di rifiuti che potrebbero essere immediatamente riciclati. Infatti, in molte zone d'Italia l'adozione della raccolta differenziata ha già dato ottimi risultati. Altra soluzione prospettabile potrebbe essere la concessione di incentivi che favoriscano l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili o che sostengano le imprese che si occupano di trasformazione e di riutilizzo dei rifiuti; non bisogna, inoltre, sottovalutare la potenzialità insita nel processo di trasformazione degli stessi. Tale processo, infatti, potrebbe costituire una fonte di energia alternativa finora non sfruttata.

La situazione che si è venuta a creare nel sud richiede oggi un intervento urgente che ponga fine ai disagi dei cittadini coinvolti dall'emergenza; occorre, tuttavia, che il Governo si impegni seriamente in politiche che favoriscano in ogni modo sistemi alternativi di smaltimento dei rifiuti e chiaramente adeguate a garantire il massimo rispetto dell'ambiente.

Grazie, Presidente, spero di avere recuperato il tempo che prima avevo superato.

(Emergenza rifiuti in Campania - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Albanese n. 3-06822 (*vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Albanese ha facoltà di illustrarla.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Presidente, il ministro, rispondendo al collega Ricci, ha in parte risposto anche alla mia interrogazione. Non mi soffermo sull'illustrazione dei problemi conseguenti alle emergenze che si stanno verificando e che coinvolgono un numero sempre maggiore di comuni dell'area napoletana.

Vorrei che il ministro continuasse ad illustrare le iniziative che il Governo, d'intesa con gli enti locali, sta mettendo in atto, soprattutto per spiegare ai cittadini della Campania e delle regioni meridionali la necessità di superare lo strumento della discarica per utilizzare, invece, impianti moderni che consentano anche alle nostre regioni di essere al passo con i paesi civili europei che hanno impianti per lo smaltimento e, soprattutto, per la trasformazione dei rifiuti. Si potranno così superare anche alcune recenti disinformazioni dei cittadini della Campania che hanno portato a dimostrazioni in alcuni comuni che si sono rifiutati di accogliere questi impianti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente.* Presidente, la ringrazio anche per la comprensione che mi ha precedentemente manifestato e proseguo in questa sorta di risposta a puntate ripartendo da un dato di carattere generale. Come dicevo, per lunghi anni, in un periodo in cui la produzione di rifiuti era molto minore, abbiamo accettato l'idea che essi si dovessero eliminare fondamentalmente in discariche o attraverso i vecchi impianti di incenerimento. Questi mezzi, con l'aumento a dismisura della produzione di rifiuti, si sono rivelati inadeguati e hanno messo in crisi, prima di tutto, il sistema della raccolta, poi il sistema delle discariche; complessivamente il danno ambientale che si è così prodotto è diventato insostenibile. Da alcuni anni il Ministero dell'ambiente è intervenuto cambiando radicalmente la filosofia dello smaltimento che parte fin dall'inizio della produzione del bene di consumo che deve avere in sé, da una parte, potenzialità di biodegradabilità e, dall'altra, la capacità di essere riutilizzabile; si è incentivata la raccolta differenziata che, partendo dal 2-3 per cento sul territorio nazionale, è giunta già al 15 per cento.

Confermo quindi, a questo punto, la possibilità di raggiungere entro il 1° gen-

naio 2003 l'obiettivo (che quando fu dato dal mio predecessore fu considerato praticamente utopico) del 30-35 per cento. Ovviamente, vi sono da questo punto di vista zone più o meno felici; certamente, nella parte meridionale del paese la situazione è ancora più arretrata anche se, come dicevo, soprattutto in Campania si intravedono i primi elementi di novità.

In particolare, vorrei però soffermarmi su questa interrogazione perché pone un problema che è sorto qualche giorno fa, quello della definitiva chiusura della discarica di Tufino a seguito, com'è noto, del sequestro preventivo disposto dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Nola. Il piano di emergenza precedente, attraverso il commissario, prevedeva che la discarica sarebbe stata chiusa il 30 gennaio del 2001. Pertanto, abbiamo dovuto immediatamente predisporre un piano che rafforzasse ulteriormente le condizioni per far fronte all'emergenza. Nelle ultime quarantotto ore, sono stati definiti accordi interregionali con l'Umbria e l'Emilia Romagna per il conferimento della frazione secca dei rifiuti; sempre nelle ultime quarantotto ore si è concluso un accordo con le Ferrovie dello Stato per il trasporto dei rifiuti in altra regione e si è intervenuti con un provvedimento di modifica dell'ordinanza che prevede l'attribuzione al prefetto di Napoli dei poteri precedentemente ripartiti tra i singoli prefetti delle province campane, nonché alcune deroghe alle procedure previste dalle leggi che regolamentano la materia, al fine di assicurare un'ulteriore accelerazione dei procedimenti di approvazione degli interventi previsti dal piano sullo smaltimento dei rifiuti della Campania per poter riportare a regime la situazione molto prima di quanto precedentemente avevamo previsto. Grazie.

PRESIDENTE. Signor ministro, se nella prossima replica recuperasse un minuto farebbe cosa buona.

L'onorevole Albanese ha facoltà di replicare.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatta della risposta che ha dato il ministro, che ringrazio per l'impegno che sta profondendo in questi mesi, con l'augurio e la speranza che anche nei prossimi mesi il suo lavoro possa continuare. So che indubbiamente il lavoro messo in cantiere dai Governi che si sono succeduti in questa legislatura ha dovuto recuperare in questo settore gli ampi ritardi accumulati dalle regioni meridionali. In particolare, in Campania noi scontiamo il fatto che per decenni non c'è stata una politica per l'ambiente, una politica lungimirante che abbia pensato appunto a dotare il territorio di impianti che superassero la discarica e l'inceneritore. Paghiamo lo scotto di questi ritardi.

Anche la giunta regionale precedente l'attuale, la giunta guidata dal senatore Rastrelli, ha accumulato incertezze e ritardi soprattutto nella localizzazione dei nuovi impianti, che determinano oggi questo stato di allarme e di emergenza.

Speriamo che nel lavoro di concertazione tra Governo ed enti locali, con il coinvolgimento dei nuovi strumenti — i consorzi di bacino — e soprattutto grazie alla cultura nuova di rispetto dell'ambiente che si sta diffondendo tra i cittadini, soprattutto i più giovani, si riesca a recuperare i ritardi accumulati nel passato e si riesca a far sì che la Campania anche in questo possa diventare una regione normale.

(Emergenza rifiuti in Campania - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Russo n. 3-06824 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Russo ha facoltà di illustrarla.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, in Campania da circa sette anni la gestione dei rifiuti è appannaggio di un regime commissariale con responsabilità ascritta in

capo al prefetto di Napoli e al presidente della giunta regionale, in particolare, negli ultimi tre anni, a Losco prima e a Bassolino oggi. Il ministro mi dica come può accadere che, a sette anni dalla dichiarazione di emergenza e dal conferimento di poteri straordinari, si attenda che il percolato proveniente dalla discarica di Tufino giunga sino in strada ed ovviamente alla falda, così largamente inquinata, per chiudere quella sciagurata discarica, determinando d'improvviso in tal modo — guarda caso — un'emergenza nell'emergenza. Eppure, tutti sapevano che le discariche campane erano in totale via di esaurimento!

Ministro, chi è responsabile di questo dramma dalle conseguenze sanitarie incalcolabili?

Quali e quanti sono i comuni che attuano una decente raccolta differenziata?

Come saranno assunte le scelte conseguenti alla procurata emergenza? Saranno valutati gli impatti ambientali e gli studi epidemiologici per garantire, prima di ogni altra cosa, la salute umana? O piuttosto si preferirà scegliere con logiche politiche tese a penalizzare sempre le stesse aree?

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Posso assicurare l'onorevole Russo che nel fare i nostri interventi (penso che me ne possa essere data testimonianza) io punto sempre a privilegiare — per quanto mi riguarda, si può chiedere ai diversi presidenti — l'interesse dei cittadini — come lei ha giustamente ricordato — e la salute dei cittadini. Mi muoverò quindi esclusivamente in questa assoluta direzione!

È ovvio che lei ha perfettamente ragione quando rileva l'esistenza di una situazione, che va anche denunciata, di un ritardo in parte incomprensibile, di fronte ad una emergenza dichiarata che oggi data sette anni.

Le responsabilità sono anche distribuibili abbastanza ampiamente — lo ricor-

dava prima l'onorevole Albanese — ma io non credo che a questo punto valga la pena ricordare quanto non è avvenuto e chi allora aveva determinate responsabilità. Vorrei ribadire che, da almeno 3 o 4 anni, il Governo nazionale ha impostato un'attività di intervento straordinario con una radicalità ed una novità di intervento che non ha confronti nel passato; e questa opera sta dando alcuni primi risultati! È certo che il ritardo accumulato non era di sette anni, ma in alcuni casi era di 20-30 anni, tra l'altro con infiltrazioni anche camorristiche-mafiose a tutti note.

Visto che non ho tempo, mi limiterò soltanto a ricordarle alcuni dati, anche perché sono decisamente incoraggianti. Ad esempio, nei comuni di Casamarciano, San Cipriano e Comiziano è stato possibile raggiungere un livello di raccolta differenziata che farebbe invidia alle parti più avanzate del nord d'Italia: superiore al 50 per cento! In altri 23 comuni è stata già superata una percentuale di raccolta differenziata del 30 per cento (la media nazionale ammonta al 15 per cento). Nel comune di Avellino il livello di raccolta differenziata è superiore al 9 per cento; mentre nelle province di Benevento e del Cilento la percentuale di raccolta differenziata ha superato il 5 per cento. Visto che si è partiti di fatto da un anno, lo considero un dato importante.

Sono inoltre in fase di realizzazione circa 99 isole ecologiche.

Per la raccolta differenziata, è stato attivato l'impianto di compostaggio della frazione umida raccolta separatamente, localizzato a Pomigliano d'Arco, e sono già stati autorizzati e in via di realizzazione altri 5 impianti dei 18 complessivamente previsti.

Direi che la giunta campana precedente, la giunta campana attuale e il Governo nazionale, in questi anni possono dire di aver fatto un buon lavoro rispetto al dramma da cui erano partiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo ha facoltà di replicare.

PAOLO RUSSO. Ministro, la ringrazio per le ragioni che mi ha dato. Non mi ha

detto però a chi giovi questa emergenza procurata, questa emergenza attesa e largamente prevista. L'emergenza è quella di un terremoto, di un cataclisma; questa piuttosto sembra un'emergenza con finalità oscure ed opache.

A chi gioverà questa ricercata emergenza procurata con sistematica attenzione a nulla fare onde evitare che un piano dignitoso di gestione dei rifiuti potesse decollare? Quali saranno le imprese che beneficeranno di questa valanga di denaro che si è deciso di spendere con procedura d'urgenza? Quali sono le ragioni politiche per nascondere il fallimento del progetto amministrativo dei comuni governati dalla sinistra? Non mi ha detto poi quale sia la quota di raccolta differenziata che produce Napoli. Invece, ha riferito dello straordinario successo dei comuni dell'area nolana. Avete lasciato milioni di cittadini, che credevano nelle vostre promesse, senza un servizio essenziale; esposti a danni ambientali e a pericolose epidemie, in uno scenario apocalittico degno di paesi del terzo mondo, e nemmeno vi vergognate!

Non vorremmo che questa farsa dell'emergenza servisse ad arricchire le imprese degli amici, a proteggere la propria parte dal fallimento delle politiche ambientali e valesse a preparare, per la solita area nolana, un qualche dono mefitico e nauseabondo, foriero di ulteriori picchi di patologie tumorali, già ampiamente documentate dal registro dei tumori della ASL Napoli-4.

Si ricordi, ministro, che vi sono aree ad alto tasso di disagio ambientale e storico. A ciò si aggiunge lo sciagurato piano regionale che penalizza ancora le medesime aree; inoltre; veniamo a sapere proprio in queste ore che al danno si aggiunge la beffa dell'emergenza, con siti di stoccaggio che si trovano sempre al medesimo posto. Questa non è emergenza, è piuttosto scellerata gestione fallimentare di irresponsabili e funambolici prestanomi, talvolta addirittura promossi dopo aver dimostrato complice immobilismo.

Caro ministro, lo comunichi anche al suo collega degli interni: la tensione si

palpa con mano, si registrano incidenti ovunque e focolai di crisi e la nostra gente, la gente del napoletano, quella onesta e laboriosa, non tollererebbe i *Blitz*. Ovviamente noi non lo consentiremo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Congratulazioni*).

(Esame della radioattività nei poligoni militari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dussin n. 3-06823 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Guido Dussin ha facoltà di illustrarla.

GUIDO DUSSIN. Signor ministro, vi è sempre più preoccupazione per il caso dell'uranio impoverito e del plutonio inserito nel munizionamento usato nelle guerre del Golfo, della Somalia, della Serbia, della Bosnia e del Kosovo, ma anche nei poligoni del Friuli, della Sardegna e di altre località. Quello che vogliamo conoscere è se non ritenga di dover prevedere un esame sulla radioattività esistente in tali poligoni, possibilmente affidandosi a ricercatori dell'ENEA, dell'ARPA o di altre strutture esterne con strumentazioni specifiche più idonee di quelle militari.

Come vengono trattati i rifiuti che si vengono così a produrre? Qual è il rischio di tossicità nel munizionamento usato in questi poligoni? Qual è il rischio di radioattività se si usano munizioni radioattive nei nostri poligoni?

Prima delle guerre, le truppe alleate sopra elencate hanno utilizzato infatti i poligoni di tiro italiani. Le forze militari britanniche hanno dichiarato di non considerare pericolose tali armi e hanno proposto di utilizzare anche i loro poligoni nazionali. Come mai nessun dosimetro è stato dato ai militari italiani in guerra per stabilire la radioattività di queste armi?

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Il Ministero dell'ambiente si è occupato più volte, come voi sapete (e come avete detto nell'interrogazione), della questione dell'uranio impoverito presente in alcuni tipi di proiettile usati dagli aerei NATO nelle operazioni militari nei Balcani. È opportuno oltretutto sottolineare che il Ministero dell'ambiente (tra l'altro stamattina stessa ho ricevuto il presidente, coordinatore della *task force*) ha chiesto e ottenuto — è l'unico paese insieme alla Svizzera — di far parte della *task force* dell'UNEP che, come sapete, è il programma delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente che studia le conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana proprio dell'utilizzo dei proiettili. Il gruppo di esperti dell'UNEP, ai quali ancora stamattina ho assicurato il massimo e continuato appoggio del Governo italiano, ha già effettuato una serie di prelievi sul campo di materiali di vario tipo (acqua superficiale di falda, terreno, vegetali e latte).

Il Ministero dell'ambiente, che è presente con un proprio esperto, ha partecipato anche al prelievo di 384 campioni. L'Italia ne sta analizzando 80 presso i propri laboratori. La durata del lavoro della Commissione dovrebbe essere di 4 mesi, al termine dei quali sarà presentata una dettagliata relazione scientifica.

La presenza di plutonio, insieme all'uranio impoverito, è oggetto oltretutto di ulteriori e particolari attenzioni da parte del Governo italiano che intende svolgere ulteriori accertamenti.

Per quanto riguarda — questa è forse la cosa più importante della sua interrogazione, della quale la ringrazio — l'affermazione che i proiettili all'uranio impoverito sono stati sparati anche in poligoni italiani e che pertanto potrebbe essersi sviluppata una contaminazione locale, già nella seduta del 18 gennaio il ministro della difesa, proprio in quest'aula, ha dichiarato che le Forze armate italiane non impiegano né hanno mai impiegato tale tipo di munizionamento.

Per quanto attiene all'ipotesi di utilizzo dell'uranio impoverito nei poligoni italiani,